



1972 - Εγὼ εἰμί Περικλῆς - Io sono Pericle - 2022

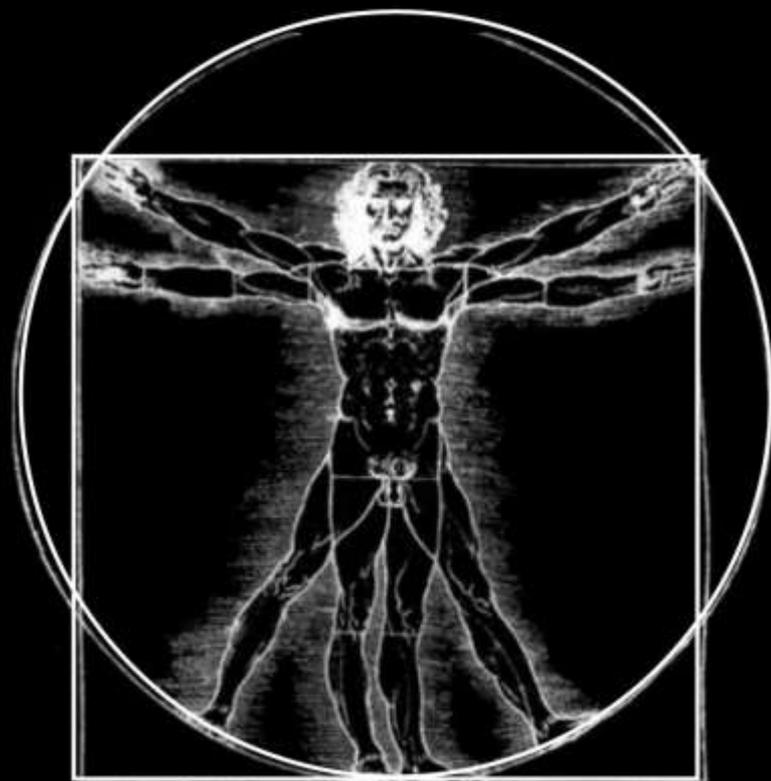
Σχινοκέφαλος

BRONZI DI RIACE - "Statua B"

Ipotesi del
Prof. Riccardo Partinico

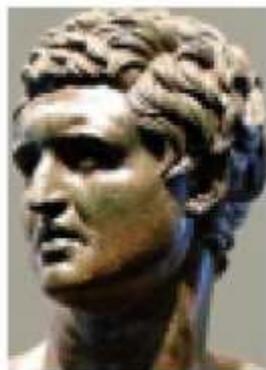
Riccardo Partinico

ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA

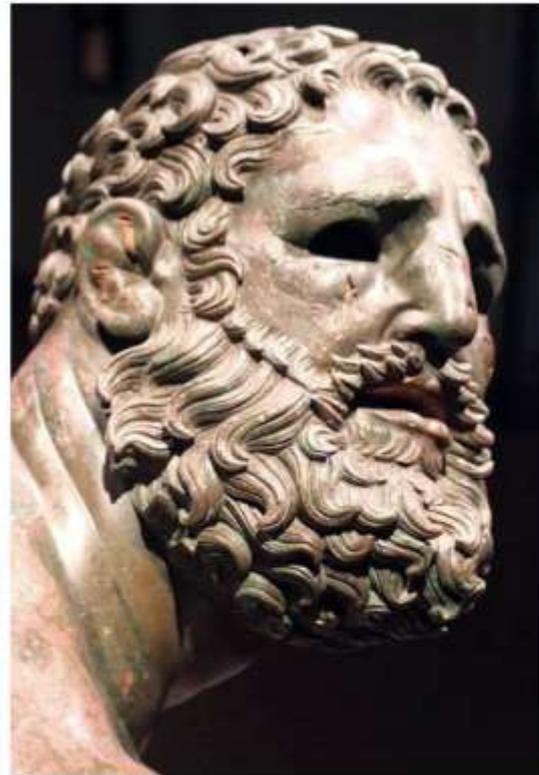


ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA

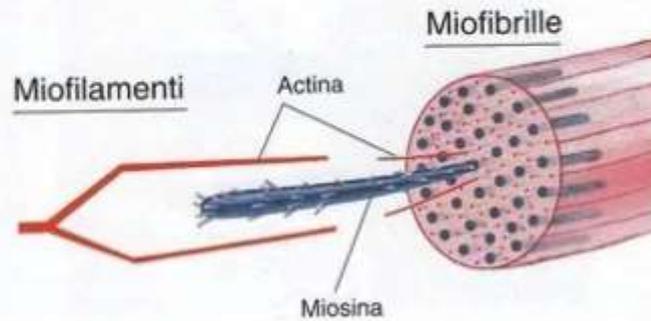
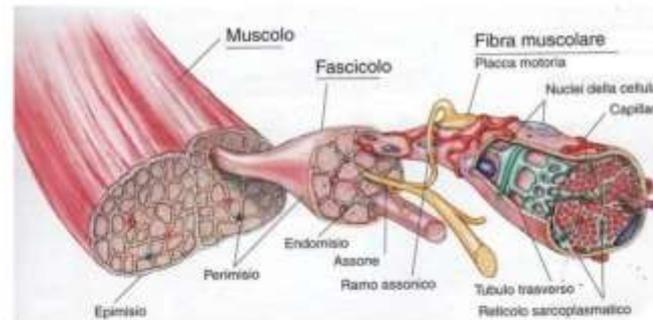
**È la Scienza che studia
la postura, la gestualità,
la fisionomia e la somatometria
dei corpi rappresentati
dalle statue di interesse
archeologico.**



Lo scopo dell'**ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA** è quello di risalire alla specialità sportiva o al tipo di attività praticata dagli uomini rappresentati da statue di interesse archeologico e si prefigge, anche, di individuare gli attrezzi sportivi, le armi o gli utensili che gli stessi uomini, presumibilmente, hanno adoperato per praticare le attività sportive, belliche o esistenziali.



L'ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA, per le proprie ricerche, tiene in considerazione le leggi scientifiche dell'Anatomia Umana, lo studio della morfologia muscolare e della somatometria dei distretti muscolari, i gesti tecnici delle discipline sportive praticate nell'antica Grecia, le tecniche belliche adoperate dagli eserciti e qualsiasi altro indizio che possa consentire il raggiungimento degli scopi.



L'Ipertrofia muscolare è un fenomeno fisiologico che determina l'aumento di volume delle fibre muscolari ed è condizionata da diversi fattori:

TIPO DI ALLENAMENTO;

CARICO DI ALLENAMENTO;

METODOLOGIA DI ALLENAMENTO;

ATTREZZATURE;

TIPO DI ALIMENTAZIONE;

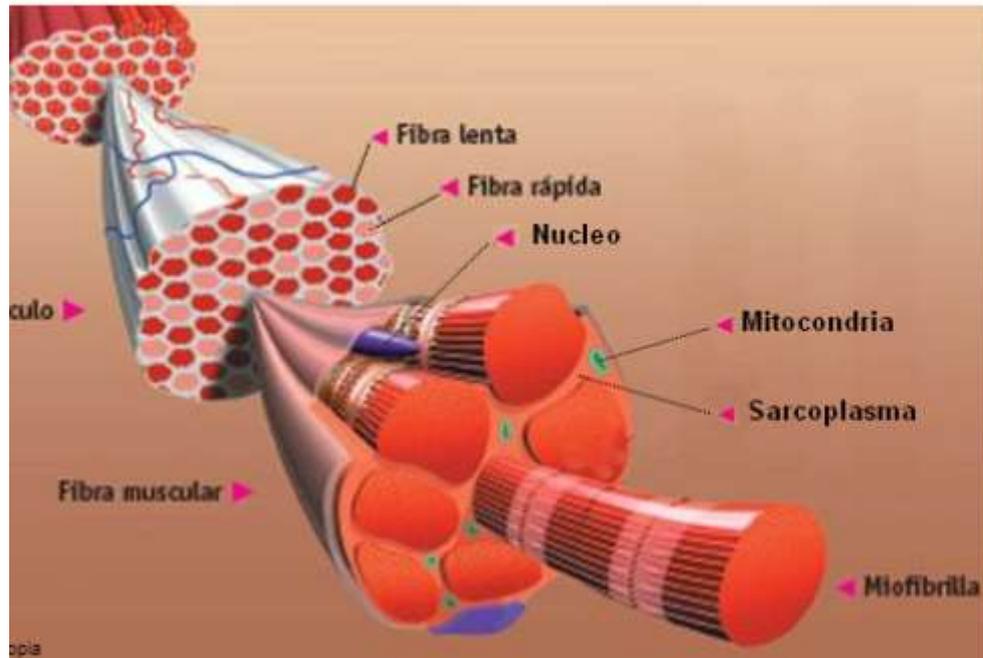
QUANTITÀ DELLE PROTEINE;

QUALITÀ DELLE PROTEINE.



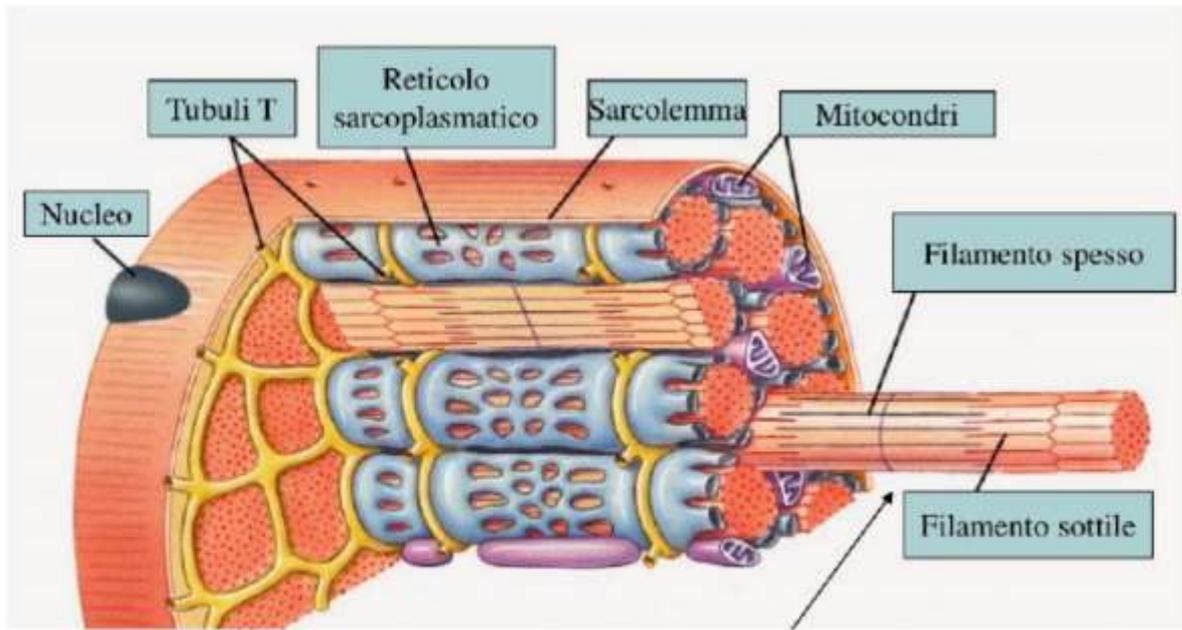
IPERTROFIA MIOFIBRILLARE

L'ipertrofia miofibrillare ottenuta con allenamenti massimali o reattivi è uno dei fattori che determina lo sviluppo della Forza. Questo fenomeno fisiologico è dovuto all'aumento di volume, per adattamento, delle miofibrille e delle proteine contrattili che le compongono (actina e miosina).

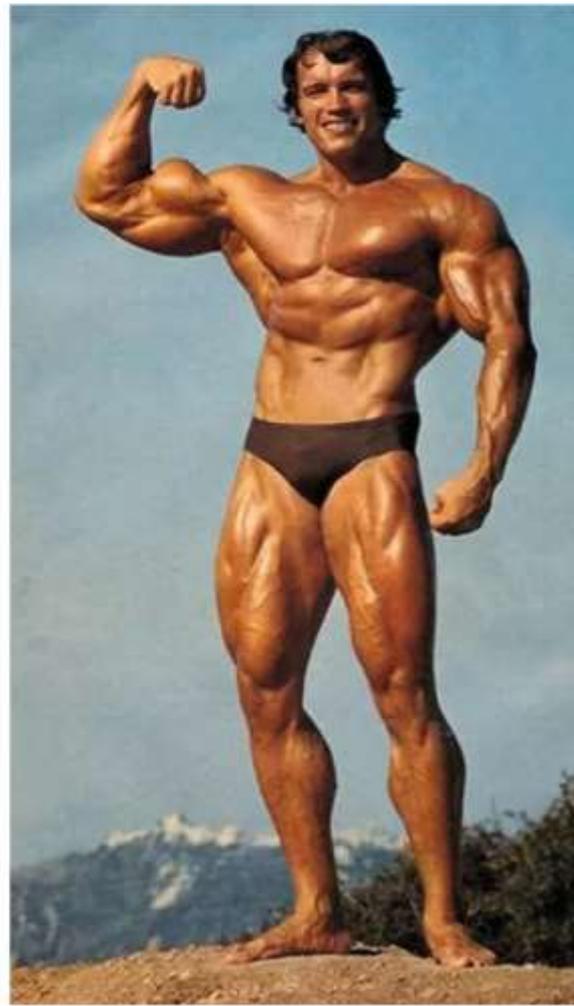


IPERTROFIA SARCOPLASMATICA

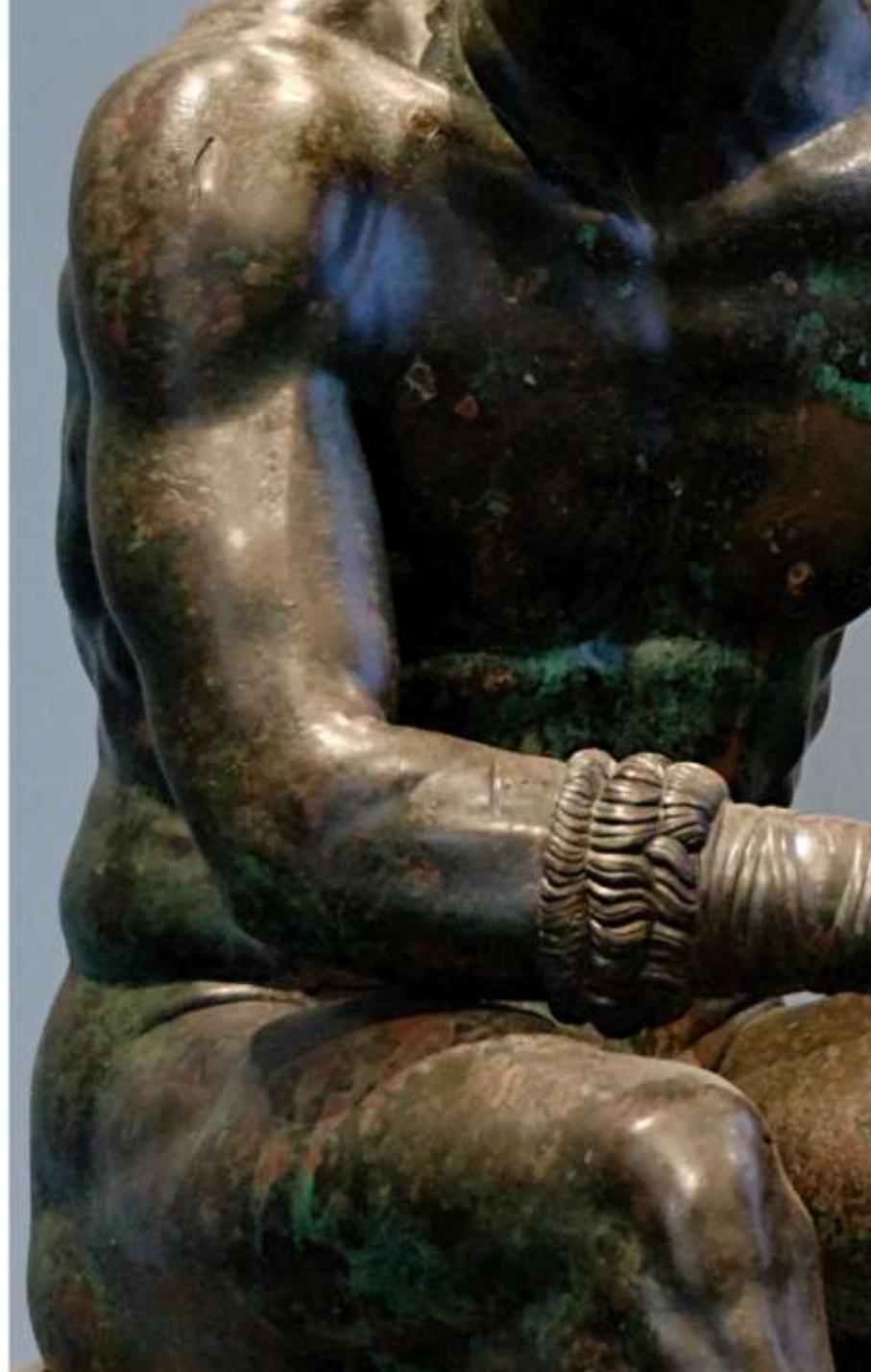
Tale fenomeno fisiologico è dovuto all'aumento del sarcoplasma e delle strutture che lo compongono: acqua, proteine non contrattili, organelli e riserve energetiche, quali glicogeno e lipidi. È tipica dei body builder e non comporta un aumento diretto della forza del muscolo, pur aumentandone la sezione trasversa.



L'ipertrofia dei muscoli del corpo umano **“disegna”** la fisionomia di un Atleta. Infatti, un maratoneta presenta forme muscolari diverse da un lottatore o da un culturista.







L'ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA studia, anche, la forma dello scheletro degli uomini rappresentati dalle statue di interesse archeologico.

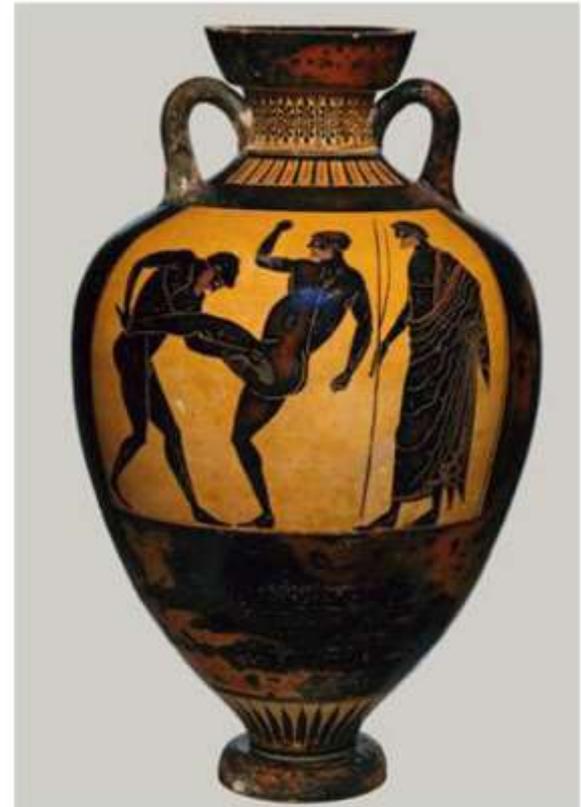


L'ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA COMPRENDE TRE FASI DI STUDIO

**ANALISI
INTERPRETATIVA;**

**RISCONTRO
TECNICO;**

**COMPARAZIONE
ARCHEOLOGICA.**



ANALISI INTERPRETATIVA

Nell'ambito degli studi di Anatomia Archeostatuaria, il Ricercatore deve valutare le caratteristiche muscolari, somatiche e fisiognomiche per individuare l'Area, a cui può appartenere il soggetto rappresentato dalla statua.

AREA SPORTIVA

Discipline atletiche, Discipline di combattimento,
Discipline equestri, Discipline artistiche...

AREA BELLICA

Opliti, Giavellottisti, Arcieri, Cavalieri...

AREA CULTURALE

Filosofi, Scienziati, Maestri...

AREA SPORTIVA

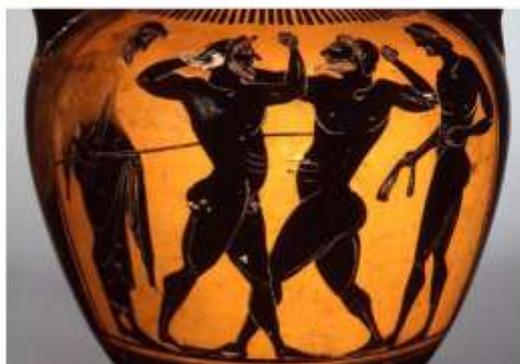
Le antiche scritture e l'osservazione dei reperti archeologici consentono di desumere che nel periodo delle Olimpiadi, dal 776 a.C. al 393 d.C., che si svolgevano nell'antica Grecia esistevano almeno quattro tipologie sportive:

DISCIPLINE ATLETICHE: corsa, salti e lanci;

DISCIPLINE DI COMBATTIMENTO: lotta, pugilato, pancrazio;

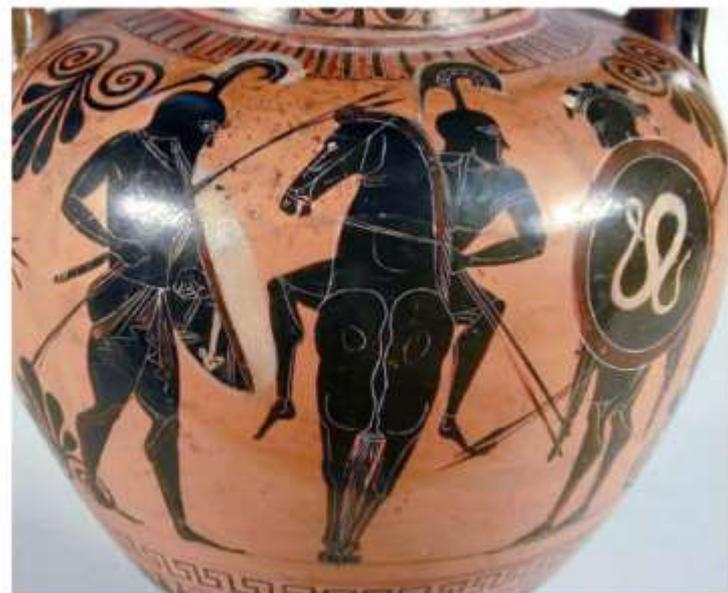
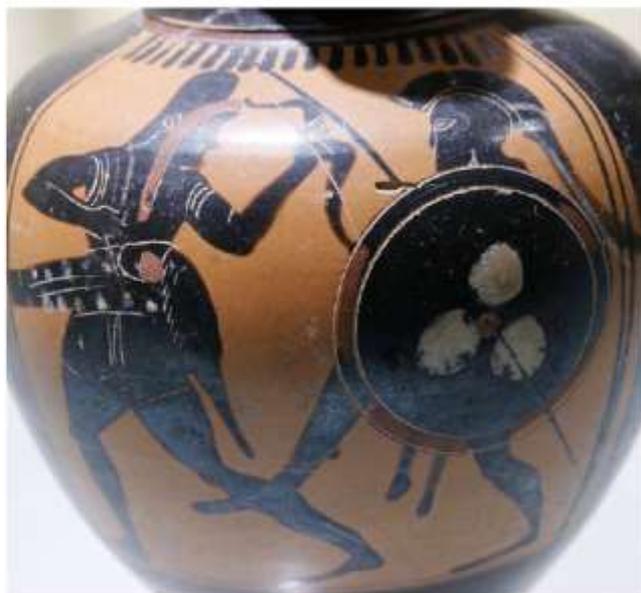
DISCIPLINE EQUESTRI: corse con i carri trainati da cavalli o da mule;

DISCIPLINE ARTISTICHE: gare per trombettieri, gare per araldi.



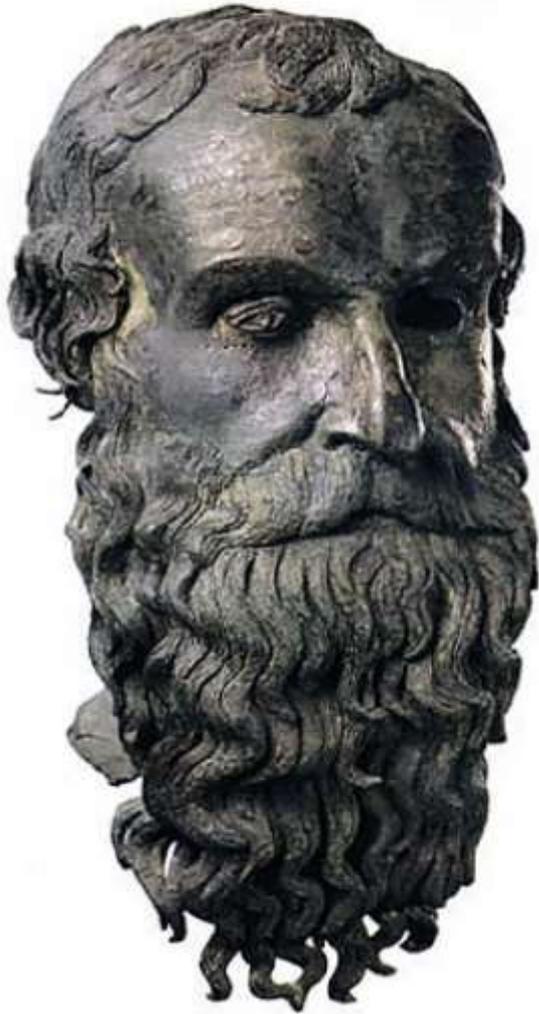
AREA BELLICA

Opliti, Arcieri, Giavellottisti, Cavalieri, ma anche soldati esperti di battaglie in mare. Sulle ceramiche antiche si possono osservare le armi, le tecniche e le tattiche degli Strateghi Greci che hanno codificato l'Arte della Guerra.



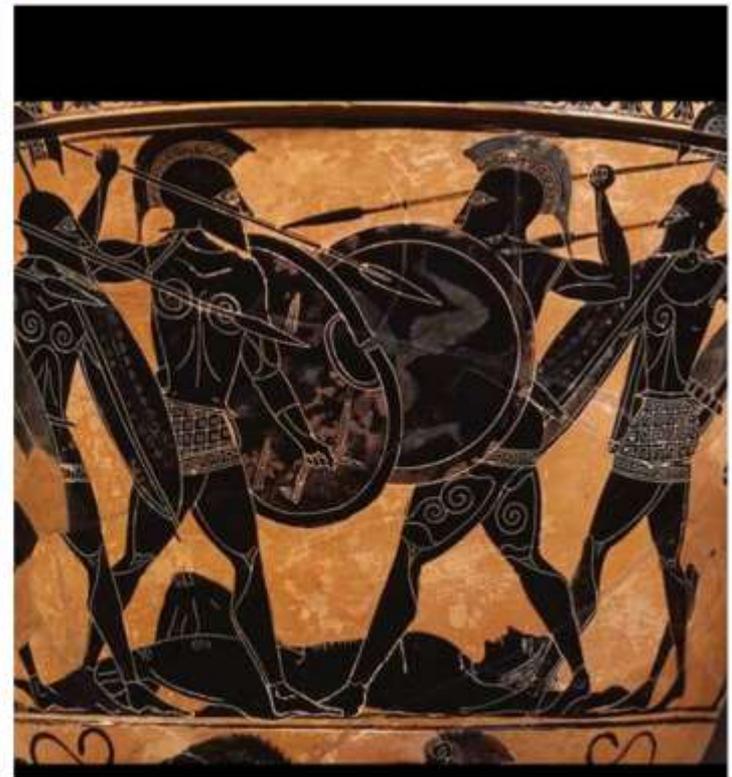
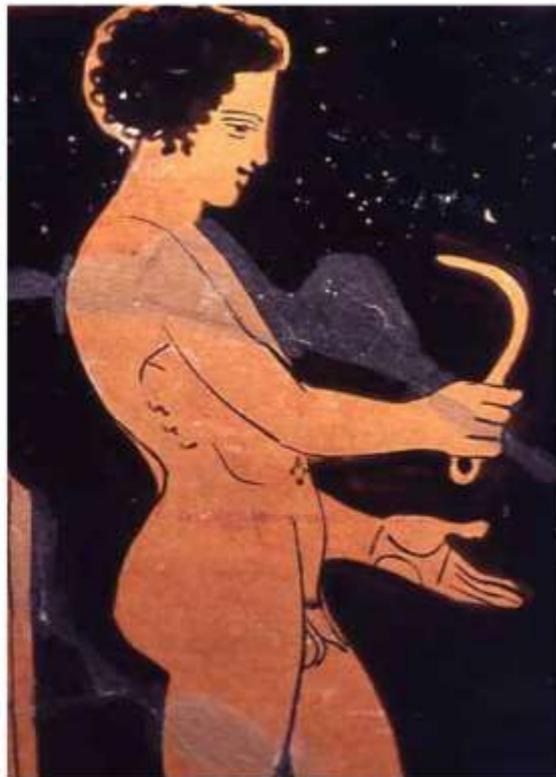
AREA CULTURALE

Filosofi, Maestri, Scrittori, che ricercavano, oltre la religione e gli dei, il senso della vita, i principi dell'Universo, la composizione della realtà, ma soprattutto chi siamo e da dove veniamo. Sicuramente Uomini di età avanzata che preferivano le attività intellettuali alle attività belliche o sportive.



RISCONTRO TECNICO

Gli utensili sportivi raffigurati sulle anfore, quali per esempio **l'ankùle** (laccio di cuoio usato per lanciare il giavellotto con un effetto giroscopico), lo **strigile** (struttura in metallo a forma di cucchiaio per detergere al termine dei combattimenti l'olio spalmato sui corpo dei lottatori), **gli scudi, gli elmi e le tecniche belliche** sono indispensabili per risalire al tipo di attività praticata.





Strigile



ankūle
ἀγκύλη

COMPARAZIONE ARCHEOLOGICA

Consiste nel ricercare statue, scene di sport o di guerra dipinte sulle anfore, sulle oinochòe e sui crateri greci, oppure monete, utensili o armi risalenti allo stesso periodo del reperto analizzato con lo scopo di confrontare gli esiti dell'Analisi Interpretativa effettuata.





Il “**Giovane che si incorona**” o “**Atleta Vittorioso**”, attribuito a Lisippo, custodito presso il Getty Museum di Los Angeles potrebbe essere un **Giavellottista** che mantiene il giavellotto con l’ankùle prima di un lancio.



“L’Apoxymenos” “Colui che si deterge”, custodito presso il Museo Archeologico di Lussino (Croazia) potrebbe essere un **Giavellottista** mentre avvolge l’ankule attorno all’asta del giavellotto.



Francesco Pignata
Campione Italiano Assoluto di Lancio del Giav



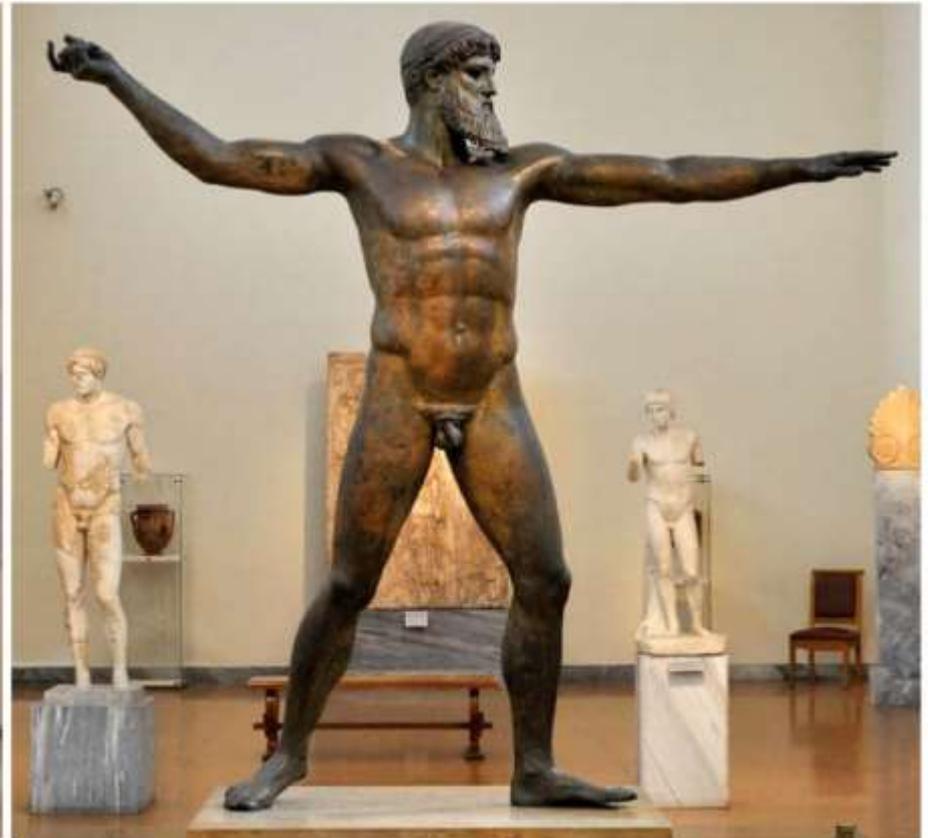
“L’Apoxyòmenos” “*Colui che si deterge*”, custodito presso il Museo Archeologico di Vienna (Austria) potrebbe essere un **Giavellottista** mentre avvolge l’ankùle attorno all’asta del giavellotto.



“Perseo che tiene la testa di Medusa” custodito presso il Museo Archeologico di Atene (Grecia) potrebbe essere un **Giavellottista** nella fase finale di un lancio con l’ankùle.

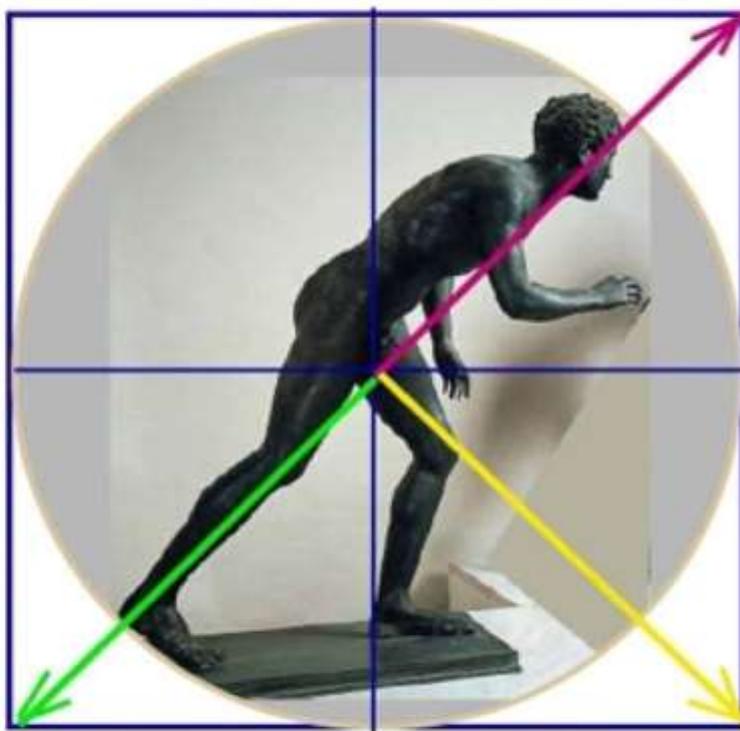


“Poseidon che lancia il tridente” custodito presso il Museo Archeologico di Atene (Grecia) potrebbe essere un **Giavellottista** che mantiene tra le dita della mano destra l'ankùle prima di effettuare un lancio di precisione.





“I Lottatori di Ercolano” custoditi presso il Museo Archeologico di Napoli ed in copia al Getty Museum di Los Angeles potrebbero essere **Corridori**.

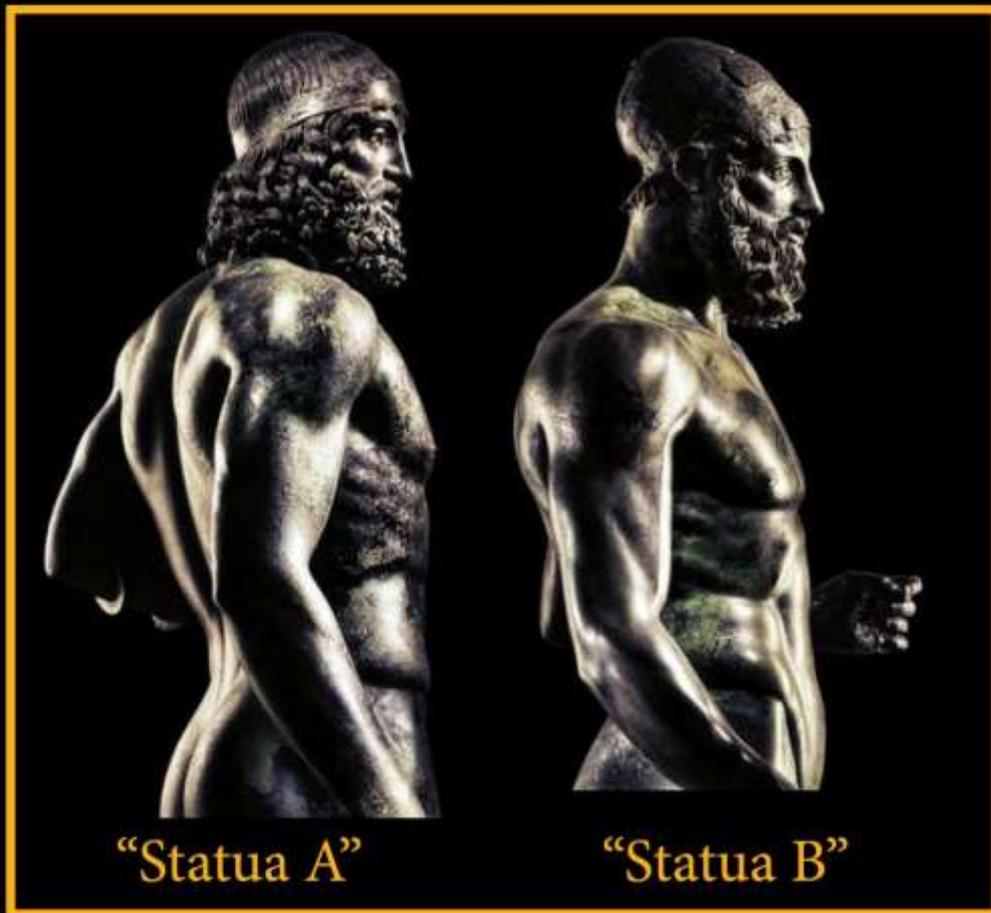


LOTTATORI DI ERCOLANO - Su incarico del dr. Jens Daehner, direttore della sezione "Arte antica" del Getty Museum di Los Angeles, ho svolto uno studio sulle due statue denominate "I Lottatori di Ercolano". Al termine della mia ricerca posso affermare che le due statue non sono lottatori e rappresentano invece due fanciulli di circa 13 anni d'età che praticano la Corsa Veloce.

"Il volto dei due giovani atleti non presenta i segni tipici del lottatore; le dita delle mani non appartengono sicuramente ad un lottatore; la postura del corpo è in precario equilibrio; il passo delle gambe è troppo stretto in larghezza; il collo scoperto e le palme delle mani, rivolte verso il basso, sarebbero facile preda per l'avversario". Lo studio completo è stato pubblicato il 3 novembre 2010 sul libro "L'Identità Perduta", Autore Riccardo Partinico, Editore Mediterraneo 1985, visibile sul sito www.ilgazzettinodireggio.it

L'ETÀ DI PERICLE

Atene, dal 460 a.C. al 429 a.C.



I **“Bronzi di Riace”** sono stati realizzati in Grecia nel periodo storico definito **“L'età di Pericle”**.

La **“Statua A”** nel 460 a.C.,
la **“Statua B”** nel 430 a.C..

Fidia, proprio da Pericle, ricevette il compito di dirigere i lavori di ricostruzione dell'Acropoli e di realizzare statue molto famose nell'antichità.

**ANATOMIA
ARCHEOSTATUARIA
APPLICATA AI
BRONZI DI RIACE**









L'Artista era alla ricerca del particolare anatomico

I paramorfismi scheletrici dei piedi, della colonna vertebrale, della mandibola o del cranio -*che si riconoscono osservando i "Bronzi di Riace"*-, la perfezione delle vene cefaliche e delle vene brachiali, la gestualità ed altri particolari, fanno comprendere che le statue ritraggono persone realmente vissute e che gli Artisti hanno ricercato la massima corrispondenza anatomica con lo scopo di voler attribuire alla statua l'identità di una persona nota.

“Statua B” - Varismo 5° dito del piede



Varismo

Il 5° dito varo è una deformità del piede che si caratterizza con una prominenza ossea a livello della regione dorso-lombare dell'avampiede del primo osso metatarsale che porta il 5° dito ad avvicinarsi al quarto con una deviazione angolare. Il varismo del 5° dito del piede può essere causato da fattori ereditari o da particolari calzature che costringono le dita del piede ad assumere una posizione scorretta per lungo tempo. La “Statua B” presenta il varismo del 5° dito in entrambi i piedi.

“Statua B” - Scoliosi dorso-lombare



Il nome scoliosi deriva dal termine greco skolíosis ‘incurvamento’, che a sua volta deriva da skolíos ‘curvo’. Si tratta di una deviazione laterale, permanente, della colonna vertebrale associata alla rotazione dei corpi vertebrali. Tale patologia determina anche accorciamenti ed allungamenti delle strutture muscolo/legamentose.

“Statua B” - Rettilineizzazione cervicale



La rettilineizzazione del rachide cervicale (o appiattimento della fisiologica lordosi cervicale), è una condizione patologica in cui la normale curva cervicale chiamata lordosi, perde la sua funzione e tende a raddrizzarsi.

Nel caso del personaggio rappresentato dalla “Statua B” la rettilineizzazione della lordosi cervicale potrebbe essere stata determinata dalla particolare forma di cranio dolicocefalo.

“Statua B” - Cranio dolicocefalo



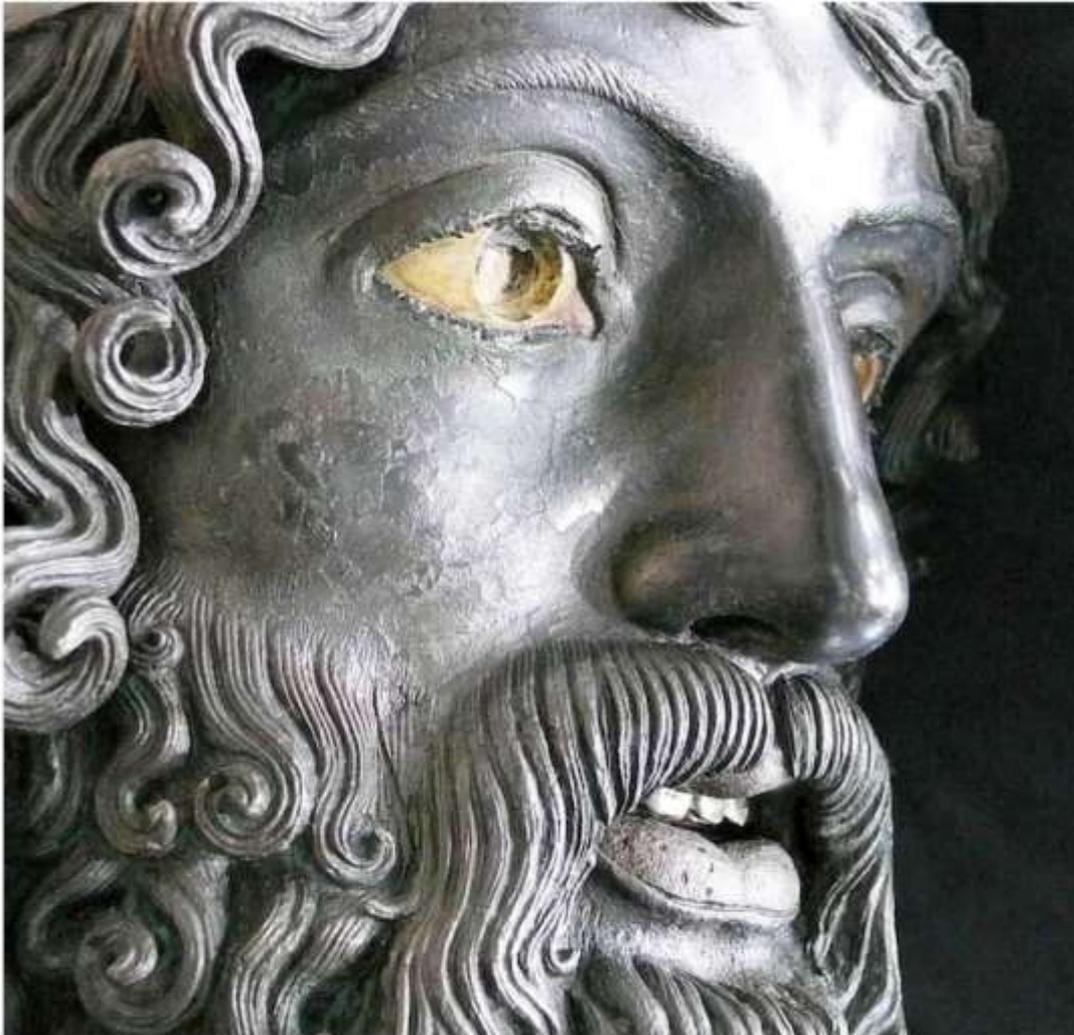
DOLICOCEFALO

kephalé = cranio e dòlichos = allungato.

Cranio dolicocefalo, si tratta di una deformazione congenita o indotta del cranio, manifestata sin dall'antichità nelle popolazioni, anche quelle europee.

Il personaggio rappresentato dalla “Statua B”, affetto da dolicocefalia, presenta il cranio allungato esageratamente in senso antero/posteriore.

“Statua A” - Progenismo mandibolare e iperlordosi lombare



Il progenismo mandibolare si manifesta quando la mandibola è posizionata in avanti rispetto al mascellare superiore, esso causa problemi di masticazione, fonazione e respirazione. L'iperlordosi lombare è un'accentuazione della curvatura lombare della colonna vertebrale che modifica la postura proiettando all'indietro i glutei ed in avanti l'addome, essa è causata anche per la compensazione dovuta al progenismo mandibolare.

“Statua A” - Cranio mesocefalo





**I MILITARI GRECI
AVEVANO IN
DOTAZIONE:
L'ELMO, LA LANCIA
E LO SCUDO**



LA KYNÊ E L'ELMO

Il **cranio mesocefalo** della “Statua A” presenta una fascetta circolare sulla quale appoggiava l'elmo andato perduto.

Il **cranio dolicocefalo** della “Statua B” è coperto, invece, da una cuffia (kynê) che copre la capigliatura dell'uomo.

Anche l'elmo della “Statua B” è andato perduto.

Le tracce ritrovate sulle due statue confermano che esse erano munite di scudo, lancia ed elmo.





UTILIZZAVANO
LA LANCIA CON UNA
PARTICOLARE
IMPUGNATURA
BELLICA
E LA SCAGLIAVANO
CON L'ANKÙLE



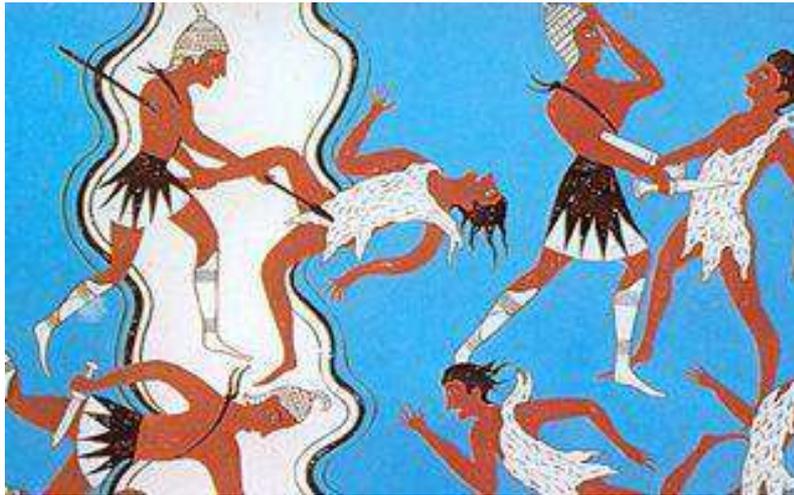
STATUA A - DITA DELLA MANO DESTRA



STATUA B - DITA DELLA MANO DESTRA

IMPUGNATURA BELLICA





“AFFRESCO DI PYLOS” (GRECIA)
1300 a.C. GUERRA DEL PELOPONNESO



Battaglia delle Amazzoni
V sec. a.C.



L'IMPUGNATURA
RISCONTRO
TECNICO



COMPARAZIONE
COMPARAZIONE
ARCHEOLOGICA

LANCIO CON ANKÙLE (laccio di cuoio)



Ricostruzione “Bronzo A”



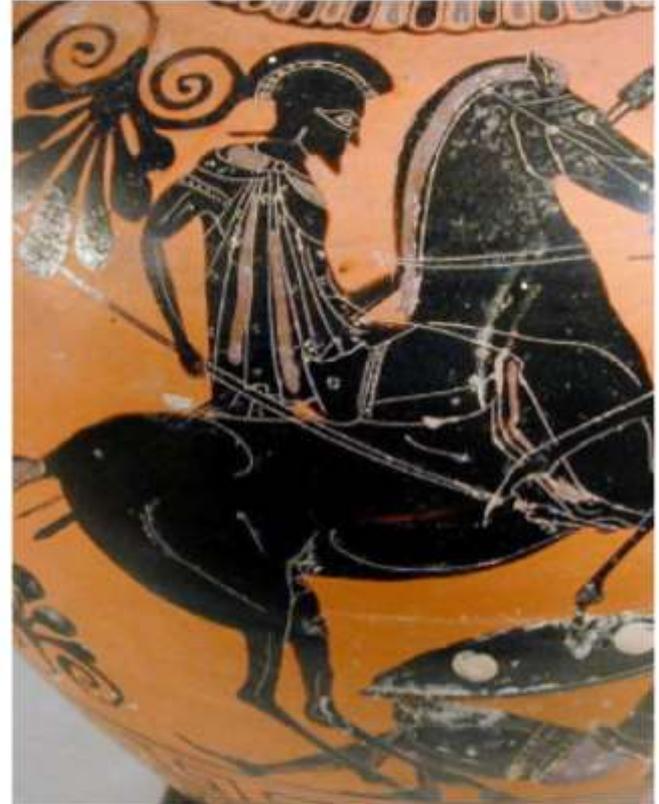
Vaso V sec. a.C.
(Museo Archeologico di Londra)



**HIPPIKON
ANALISI
INTERPRETATIVA**



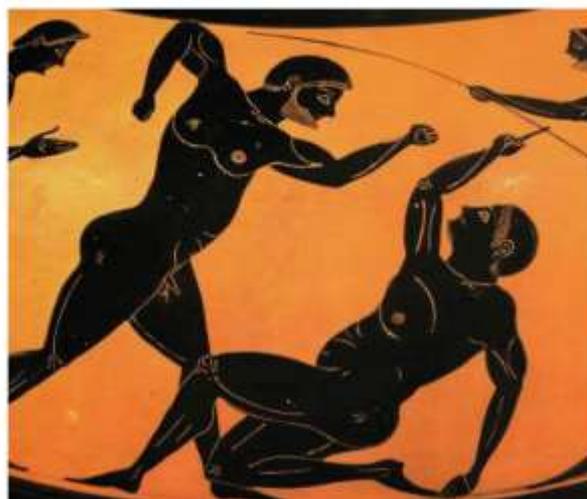
**RICOSTRUZIONE
RISCONTRO
TECNICO**



**V sec. a.C.
RISCONTRO
ARCHEOLOGICO**

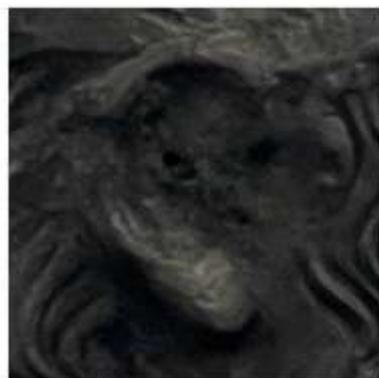
PRATICAVANO
DISCIPLINE DI
COMBATTIMENTO

Tutti i soldati greci, oltre ad addestrarsi nell'uso delle armi (lancia, giavellotto e spada), si allenavano per scopi militari anche negli sport di combattimento (lotta, pancrazio e pugilato).



I particolari anatomici possono consentire al Ricercatore di poter “leggere” il vissuto di un corpo umano ed anche quello di soggetti rappresentati dalle statue.

Per esempio, le orecchie della statua custodita presso il Museo Nazionale di Roma denominata “Il Pugile” presentano OTOEMATOMI da percussione, caratteristici di quella disciplina sportiva.



Le orecchie della “Statua B” dei “Bronzi di Riace”, invece, presentano OTOEMATOMI da strappo, caratteristici degli atleti che praticano Lotta o Rugby.



“Io sono Pericle”

Σχινοκέφαλος



“Statua B” - Bronzi di Riace



Cranio dolicocefalo

Pericle

Pericle nacque intorno al **495 a.C.**. Era figlio di Santippo, militare e politico ateniese, e di Agariste, appartenente ad una potente ed influente famiglia degli Alcmeonidi.

Pericle iniziò ad amministrare Atene nel 460 a.C. Durante il governo di **Pericle**, durato oltre 30 anni, la città di Atene raggiunse l'apice della massima potenza economica, completò il processo di costruzione democratica ed in campo artistico realizzò quello che oggi è il patrimonio dell'umanità.

Pericle nel 431 a.C. iniziò la Guerra del Peloponneso contro Sparta, ma morì nel **429 a.C.**, durante la pestilenza che colpì la Grecia. La guerra continuò per altri 25 anni e si concluse nel 404 a.C..

Agariste, madre di Pericle, sognò di partorire un leone e pochi giorni dopo nacque Pericle, molto bello di corpo, ma con il capo sproporzionato. I Commediografi dell'epoca, Cratino, Teleclide ed Eupoli, lo soprannominavano "Testa di cipolla marina".

Plutarco - Vita di Pericle - Pag. 270

Sogno della madre di Pericle. *dola in saluberrimo stato la pose. Questa donna vna notte sognò di partorire vn Leone, & pochi giorni dopoi partorì Pericle, assai bello di corpo, ma col capo vn poco lunghetto, ilquale non rispondea troppo bene all'altre parti del corpo. Et perciò quasi tutte le statue da lui si fanno con la celata in capo, & ciò perche gli artefici non voleuano mostrare quella bruttezza di capo. Et i Poeti Athemesi per oltraggiarlo, lo solueuano chiamare χίτωνι κάλω, quasi che egli hauesse il capo simile alla cipolla squilla. Et Cratino, anch'egli poeta Comico nella farsola, che si chiama i Chironi, ragionando di lui disse in questo modo. H*

Cratino. *La discordia e il tempo lungo mescolati insieme partoriscono vn gran tiranno, ilquale da gli Dei è chiamato κεφαλιγέτης. E vn'altra volta nella Nemesi dicendo pur mal di lui; vieni hospitale & buon Gione. Disse Teleclide anch'egli, ch'essendo Pericle dubbioso & sospeso per la difficoltà delle cose, si stava nella Città ebro & col capo pien di vino, & che talhora per essere vbbriaco era cagion di gran disordine nella Città. Et Eupoli nella comedia, intitolata i Popoli, domandando di tutti gli oratori, ch'erano tornati dall'Inferno, poiche Pericle fu nominato per l'ultimo, disse; egli ti par bene, perche tu hai recato quel capo dall'Inferno. Molti dicono: che Pericle bebbe Damone maestro nella*

Teleclide. *Disse Teleclide anch'egli,*

Eupoli. *Disse Eupoli nella comedia, intitolata i Popoli,*

Damone maestro i Musica di Pericle. *Disse; egli ti par bene, perche tu hai recato quel capo dall'Inferno. Molti dicono: che Pericle bebbe Damone maestro nella*

Agariste, qualche giorno prima della nascita di Pericle, sognò di partorire un leone. Potrebbe essere un leone l'animale rappresentato sull'elmo "perduto" di Pericle?



Theatro,
oue' O-
co d' Gre
ci detto.

Giuoco
di Musica.

caso auue
nuto nel
fabricar
del tēpio.

Statua di
Fidia.

proponena al popolo. *Ma Cratino dice male di questa opera, come tarda & len-
tamente finita: dicendo in questo modo. Egli è già vn pezzo, che Pericle ha co-
minciato à edificar di parole, ma co' fatti non v'ha messo anchor mano. Dicesi
anchora, che Pericle fu capo & autore, che s'edificò l'Odeo dalla banda di den-
tro ornato di molte sedie & colonne, & col tetto chinato & basso, & fatto solo
con vn colmo: & vogliono, che ciò fusse imagine del tabernacolo reale. Et per que-
sto Cratino nella comedia intitolata i Tbraci, motteggia contra Pericle, dicendo;
ecco questo Schinocefalo Pericle, che se ne vien via, col theatro in capo, poi ch'egli
ha passato l'Ostracismo. Mosso ancora da ambitione ordinò; che nelle feste Pana-
thēnee si celebrasse vn giuoco di musica. Et essendo fatto giudice à dare i premi,
ordinò come, & quando si douesse sonare i pifferi, & cantare & sonar la cethera:
Faceuansi allhora & d'altri tempi ancora spettacoli di musica nell'Odeo. Ma l'en-
trata della rocca fu edificata in termine di cinque anni sotto la cura di Mnesicle ar-
chitetto. Ora vn mirabil caso, ilquale auuenne circa quella fabrica, mostrò, che
Minerua non era mai per allontanarsi da quella, ma sempre haurebbe aiutato tale
opera. Percioche essendo vn de' muratori, ilquale era pontissimo e huomo di gran-
dissima fatica, caduto da alto, & perciò sentendosi malissimo, che i Medici l'ha-
ueuano sfidato; à Pericle che di ciò molto si dolena, apparue Minerua in sogno,
& gli mostrò il modo di guarirlo; ilquale essendo messo in atto, quel muratore
in poco spatio di tempo ritornò sano, come prima. Per questa cagione pose vna
statua di Minerua Higia, cioè salutifera nella rocca appresso all'altare, secondo*

E

F

G

Seguono al frammento appena citato altre testimonianze tratte dai poeti comici sulla testa di Pericle e su Pericle «capoccione»¹⁰⁸, dalle quali emerge ancor più il senso dell'esplosiva detorsione dell'appellativo omerico νεφεληγερέτα in κεφαληγερέτα, ovvero "adunatore di teste" nel cosiddetto linguaggio degli dei, cui doveva opporsi nel prosieguo il modo di chiamarlo degli uomini¹⁰⁹. L'epiteto investe due distinti piani concettuali: quello del difetto fisico del personaggio irriso, che aveva la testa oblunga a forma di cipolla, e quello dell'egemonia politica del demagogo Pericle¹¹⁰, il grandissimo tiranno, lo Zeus "adunatore di teste", generato dall'unione di *Chronos* con *Stasis*.

A., dalla *Nemesi* dello stesso Cratino, che apostrofa Pericle con l'appellativo di "Zeus, patrono di stranieri e di teste"; fr. 47 K.-A. di Teleclide, dove del pesante capo di Pericle, immerso negli affari politici, si dice che era "capace di ospitare ben undici letti"; fr. 115 K.-A., tratto dai *Demi* di Eupoli, in cui Pericle è definito "capoccione" dei demagoghi riemersi dall'Adè.

Σχινοκέφαλος

«Perfetto in ogni parte del corpo, egli aveva la testa oblunga e sproporzionata ed è per questo che tutti gli scultori l'hanno raffigurato con l'elmo per evitare che la messa a nudo di tale difetto potesse far pensare che volevano schernirlo. I poeti attici lo chiamavano Schinocefalo, cioè "testa di cipolla marina").

(Plutarco, Vita di Pericle, 3, traduzione di Mario Scaffiti Abbate)



Statua B



Cranio dolicocefalo



Le ossa del cranio

La forma allungata del cranio della “Statua B” dei Bronzi di Riace non è una struttura aggiuntiva o modellata volontariamente dall’Artista per accogliere l’elmo.

Le ossa sono strutture viventi, dinamiche, che vengono continuamente rinnovate e ricostruite per la durata di tutta la vita. Il corpo umano è formato da 206 ossa le cui forme e dimensioni variano per effetto di fenomeni ereditari ed ambientali.

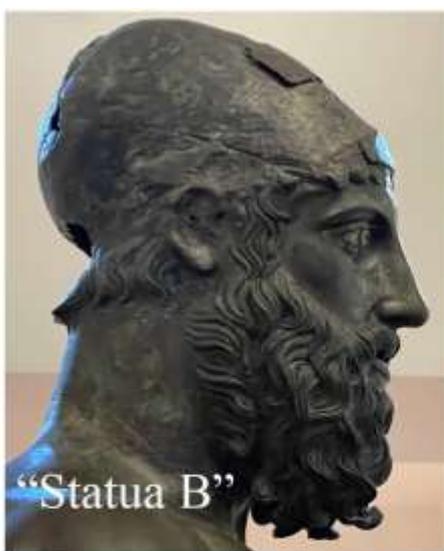
Lo studio anatomico prende in esame tre ossa del neurocranio della testa della “Statua B”:

l’osso frontale e le due ossa parietali (destro e sinistro).

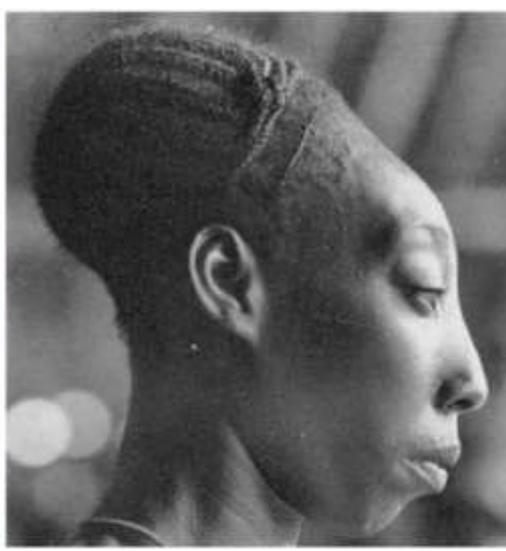
La particolare forma scheletrica cataloga il cranio tra quelli di tipo dolicocefalo. Tale conformazione inizia a manifestarsi con l’**appiattimento dell’osso frontale** che si protrae sino alle **due ossa parietali** esageratamente allungate in senso antero/posteriore.

Se quella fosse stata una “porzione modellata” per accogliere l’elmo, l’osso frontale sarebbe stato rappresentato in maniera regolare, così come è rappresentato nella “Statua A” ed in altre statue con crani di tipo mesocefalo.





“Statua B”



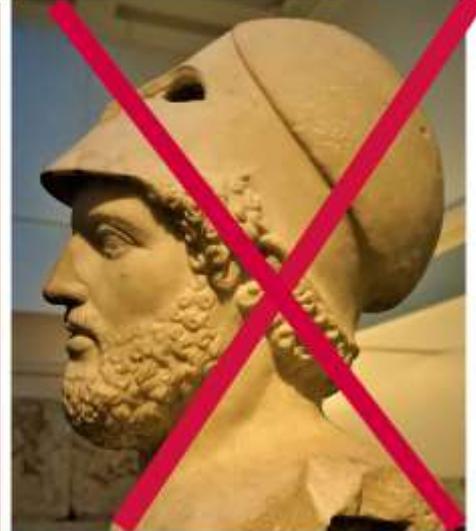
Nel cranio dolicocefalo della **“Statua B”** si può osservare che l’alterazione della forma della testa inizia in prossimità dell’osso frontale che si presenta appiattito, subito sopra la zona orbitale, e si protrae indietro verso le due ossa parietali, esageratamente allungate in senso antero/posteriore. Nel cranio mesocefalo della **“Statua A”** si può osservare, invece, la forma a “conchiglia dell’osso frontale, considerata regolare nella maggior parte dei casi.



Potrebbe essere il vero volto di Pericle

Il busto in marmo recante l'iscrizione "*Pericle, figlio di Santippo, ateniese*" ritrovato a Tivoli nel 1779 nella Villa di Cassio è stato considerato una copia di una statua di Kresilas del 430 a.C. di Pericle mai repertata, così come altri busti custoditi presso i musei di Londra e Berlino. In effetti si tratta di opere realizzate 700 anni dopo la morte di Pericle che rappresentano idealmente ed in maniera approssimativa il volto di Pericle.

La pubblicazione "*Augusto e Pericle*" - Maschere del Potere" del Prof. Augusto Banfi dell'Università di Bergamo cita il parere dell'esimio Prof. Felice Costabile di Reggio Calabria, chiarisce che i busti sono stati commissionati da Adriano nel II sec. a.C. per evocare la memoria di Pericle e collegare la sua politica a quella democratica dell'Antica Grecia. Il Prof. Costabile ricostruisce nel dettaglio la politica comunicativa di Adriano considerandola un'ampia operazione propagandistica finalizzata ad imitare Pericle. Il "toro thurino" raffigurato sulle monete ed il "Foro di Augusto" sono altri esempi.



PERICLE PRATICAVA LOTTA COME TUTTI I MILITARI GRECI

Archidamo II, Re di Sparta, chiese a Tucidide se l'ateniese Pericle fosse più forte di lui nella Lotta. Tucidide rispose: *“Pericle non accetta di perdere e convince anche quelli che hanno visto di non essere caduto”*

Plutarco - Vita di Pericle - Pag. 273

et hora sulla sua lingua portava vna horribil saetta . Ecci anchora quel bellissimo & arguto motto di Thucidide, figliuolo di Milest. sopra la forza del dire di Pericle . Era Thucidide nobile huomo , ilquale fu lungo tempo contrario a Pericle nelle cose della Republica. Costui domandandogli Archidamo Re de Lacedemonij, qual di loro due fusse piu eccellente nella lotta, o Pericle, o egli; rispose, ro pos che combattendo l'hò vinto , egli vince difendendosi di non esser caduto, & fa credere ancho il contrario a coloro che hanno veduto . Fu Pericle molto cauto nel dire , & però timidamente andaua a fauellare in publico ; di maniera, che quando egli era per salire in arringo , pregaua gli Dei che non gli lasciassero



L'ESISTENZA DELLA STATUA DI PERICLE

Le statue viste da Pausania nell'Acropoli di Atene ed elencate nella sua pubblicazione "Descrizione della Grecia" rappresentano uomini nati ad **Atene** che hanno ricoperto ruoli **militari e politici**, vedi PERICLE, SANTIPPO, ANACREONTE, CILONE, OLIMPODORO.

1. Nella cittadella di Atene sta Pericle figlio di Santippo, e Santippo stesso, che combatte in mare contro i Medi a Micala. La statua di Pericle è dall'altra parte. Vicino a quella di Santippo stà Anacreonte Teio, il primo, che dopo Saffo Lesbia abbia dedicato all'amore la maggior parte delle cose da lui scritte: costui è rappresentato come un'uomo, che canta nell'ebbrezza. Le donne vicino, Io d'Inacco, e Callisto di Licaone furono fatte da Dinome-

Pausania - Descrizione della Grecia - Libro I, XXV, p. 64

PAVSANIAE
GRAECIAE DESCRIPTIO

AD

OPTIMORVM LIBRORVM FIDEM

ACCVRATE EDITA.

EDITIO STEREOPTICA

Pausania - Descrizione della Grecia -
Libro I - Cap. 25 - Pag. 74

1. Io non sò chiaramente , quale fosse il motivo , per cui eressero il Cilone di bronzo , Cilone , che aspirò perfino alla tirannia ; ma congetturo esserne stata la cagione , perchè egli fu di aspetto bellissimo , e di gloria non oscuro , avendo riportato la vittoria olimpica del Diaulo , e sposato la figlia di Teagene tiranno di Megara.

2. Oltre le statue da me descritte , due ve ne sono decime offerte dagli Ateniesi nelle loro guerre: una di bronzo di Minerva , opera di Fidia , e decima delle spoglie de' Medi , che discèsero in Maratona ; sullo scudo della Dea è la battaglia dei Lapiti , e de' Centauri , la quale , come tutti gli altri ornati , si dicono intagli di Mis , ed a lui s'è queste , che tutte le altre opere sue , si vuole che fossero disegnate da Parrasio di Evenore . Fino dal Sunio veggono i naviganti la punta dell' asta , ed il cimiero di questa statua . L'altra opera decima delle spoglie de' Beozj , e de' Calcidesi di Eubèa è un carro di bronzo . Vi sono poi due altri doni , il Pericle figlio di Santippo , e la opera di Fidia più degna di esser veduta , la statua , cioè di Minerva , che da quelli , i quali la dedicarono , appellano *Lemnia* .

3. Delle mura della cittadella fuori di quelle edificate da Cimone di Milziade , il resto si dice , che fu fabricato dai Pelasgi , i quali ne' tempi remoti abitarono sotto la cittadella , e si dicono Agrola , ed

Pericle e Fidia

Pericle nutriva particolare interesse per la cultura e per l'arte, il commediografo **Sofocle** e lo scultore **Fidia** erano suoi amici personali.

Fidia, proprio da **Pericle**, ricevette il compito di dirigere i lavori di ricostruzione degli edifici sacri dell'Acropoli, di realizzare la statua della Dea Atena Parthenos e fu autore di numerose statue molto famose nell'antichità.

Sullo scudo della statua della dea Atena Parthenos, andata distrutta, erano rappresentati tra i personaggi anche **Fidia** mentre sollevava un masso per scagliarlo contro il nemico e **Pericle** mentre combatteva, armato dell'elmo, dello scudo e della lancia, contro un'Amazzone.

Tra il **1979 ed il 1982** l'archeologo tedesco **Werner Fuchs**, ipotizzò che le due statue appartenessero al donario degli Ateniesi a Delfi, e che fossero opera di **Fidia**.

Valutato il periodo storico e le circostanze in precedenza esposte nella presente relazione, si può certamente rafforzare l'ipotesi di Werner Fuchs che **Fidia** abbia realizzato anche la statua che, secondo i miei studi, rappresenta **Pericle**. Statista, con la testa docicocefala da coprire con l'elmo.



LO SCUDO DI ATENA PARTENOS RAPPRESENTAVA ANCHE FIDIA E PERICLE

DI PERICLE.

289

A. havēdo egli dipinta nello scudo della Dea, la battaglia delle Amazone, vi haveua Diverse
fatta anchora la sua effigie in un vecchio caluo, ch'alzava un sasso à due mani. Fe opere fat-
ce ancho vna bellissima figura di Pericle, che cōbatteua con vna Amazone. Et la te da Fi-
latitudine di questa figura era fatta in modo, ch'ella teneua l'haſta innanzi à gli dia.
occhi di Pericle: & ciò haveua egli fatto in pruova, & con grande artificio, quaſi
ch'egli volesse nascondere la ſomiglianza di Pericle, che vedeva da ogni lato.
Essendo dunque Fidia per questo cacciato in prigione, vi morì da ſe ſteſſo: ma, co- Morte di
me dicono alcuni, fu auuelenato da' nimici, per concitare odio contra Pericle. Et Fidia.



**Fidia mentre solleva un
masso per scagliarlo**

**Pericle con l'elmo, lo scudo
e la lancia mentre combatte
con una Amazzone**

Conclusioni

Gli studi svolti con il Metodo dell'Anatomia Archeostatuararia hanno permesso di conoscere ed approfondire scientificamente il vissuto del corpo rappresentato dalla "Statua B": i muscoli scheletrici appaiono ipertrofici ed adattati alla capacità fisica forza/resistente. Lo sternocleidomastoideo ed il trapezio si presentano sollecitati dal sostenere l'elmo ed ad equilibrare la particolare forma del cranio che avrà determinato l'appiattimento della curva di lordosi delle sette vertebre cervicali. I deltoidi, i pettorali, i dorsali, i bicipiti ed i tricipiti sono stati impegnati senza dubbio in azioni continue di spinta e di trazione. I muscoli degli arti inferiori, in particolare gli adduttori, i glutei ed i gastrocnemi sono compatibili per ipertrofia con soggetti che praticano equitazione. Valutati tutti gli indizi oggettivi e soggettivi che sono emersi dalla ricerca, si può affermare che il corpo rappresentato dalla "Statua B" dei Bronzi di Riace è quello di un militare di alto rango addestrato alla lotta ed al combattimento armato.

Le alterazioni dello scheletro: varismo del V dito dei piedi, scoliosi dorso-lombare, rettilineizzazione della cervicale ed il cranio sviluppato, esageratamente, in senso antero/posteriore che in anatomia umana è definito "dolicocefalo" fanno emergere altri importanti particolari che, collegati agli studi scientifici appena esplicitati, ai risultati degli esami biologici delle terre di fusione ritrovate all'interno della statua (430 a.C.), al periodo storico (V sec. a.C.), all'area geografica (Atene), alle testimonianze scritte o tramandate oralmente di Pausania e Plutarco in merito all'esistenza della statua di Pericle nella Cittadella di Atene ed al soprannome "testa di cipolla marina" attribuito da Cratino a Pericle, consentono di poter ipotizzare che la "Statua B" sia la rappresentazione di Pericle, figlio di Santippo ed Agariste, Militare, Stratega e Statista, vissuto dal 495 a.C al 429 a.C. ad Atene. In merito all'ipotesi che la testa della "Statua B" sia stata allungata, volontariamente, dall'Artista per far calzare l'elmo viene smentita scientificamente ed anatomicamente. L'alterazione scheletrica della testa della "Statua B" inizia con un appiattimento dell'osso frontale, immediatamente dopo l'arcata orbitale, che si articola con le due ossa parietali, esageratamente allungate in senso antero/posteriore, caratteristica del cranio dolicocefalo che non aumenta il numero delle sue cellule ossee, ma modifica la sua forma riducendo una parte a discapito di un'altra.

11 dicembre 2021

Riccardo Partinico



1972 - Εγὼ εἰμί Περικλῆς - Io sono Pericle - 2022

Σχινοκέφαλος

BRONZI DI RIACE - "Statua B"

*Ipotesi del
Prof. Riccardo Partinico*

Antica Grecia - Uomini del V sec. a.C. ed i "Bronzi di Riace"

525 a.C. nascita di Temistocle - Statista
 520 a.C. nascita di Cratino - Commediografo
 510 a.C. nascita di Cimone - Statista
499 a.C. inizio Guerre Persiane
 495 a.C. nascita di Pericle - Statista
 490 a.C. nascita di Fidia - Artista
 484 a.C. nascita di Erodoto - Storico
479 a.C. fine Guerre Persiane
 450 a.C. nascita di Aristofane - Commed.
 449 a.C. morte di Cimone

Statua A - 460 a.C. - Stile Severo



Le due statue in bronzo composte da materiali provenienti dall'Area circoscritta tra Argo ed Atene sono state realizzate a 30 anni di distanza l'una dall'altra e con due stili artistici differenti.

Statua B - 430 a.C. - Stile Classico



Gli Artisti che hanno realizzato le due opere hanno riprodotto con la tecnica "a cera persa" la somatometria dei corpi di due personaggi eroici al momento sconosciuti rappresentando i particolari anatomici, la fisionomia del volto, la postura e l'armatura in dotazione per dare un'identità alle statue.

500 a.C. 490 a.C. 480 a.C. 470 a.C. **460 a.C.** 450 a.C. 440 a.C. **430 a.C.** 420 a.C. 410 a.C. 400 a.C.

461 a.C. INIZIO GOVERNO DI PERICLE

460 a.C. nascita di Tucidide - Storiografo greco

460 a.C. REALIZZAZIONE "STATUA A" (ARGO/ATENE)

L'ETÀ DI PERICLE: periodo compreso tra il 460 a.C ed il 430 a.C. in cui Atene raggiunse il suo massimo splendore politico, militare ed artistico.

431 a.C. Atene, Argo e Lega di Deli contro Sparta, Tebe e Lega Peloponneso

430 a.C. REALIZZAZIONE "STATUA B" (ARGO/ATENE)

430 a.C. morte di Fidia

429 a.C. MORTE DI PERICLE

425 a.C. morte di Erodoto

422 a.C. morte di Cratino

404 a.C. fine Guerre del Peloponneso



TEMISTOCLE



CIMONE



PERICLE

46 d.C. nascita di Plutarco
 110 d.C. nascita di Pausania
 125 d.C. morte di Plutarco
 180 d.C. morte di Pausania



Dal Porto di Corinto, vicinissimo ad **Atene**, partivano le imbarcazioni a vela ed a remi che dovevano raggiungere l'uscita del lungo Golfo nei pressi dell'isola di **Cefalonia**, prima di immettersi sul Mar Ionio e affrontare la traversata verso le numerose Città della Magna Grecia: **Taranto**, **Sibari**, **Crotone**, **Locri Epizefiri**, **Rhegion**, altre.



L'isola di Cefalonia e Locri Epizefiri si trovano sullo stesso Parallelo **38° 14'N**. Tra le due sponde intercorrono 203 miglia nautiche (376 km) ed è la traversata più breve tra la Grecia e la Calabria. L'imbarcazione che trasportava le statue in bronzo, probabilmente, ha seguito quella rotta.



L'imbarcazione a vela e remi che, probabilmente, era diretta a Locri Epizefiri seguendo la "Via del mare" più breve, sul parallelo $38^{\circ} 14' N$, sarà stata investita dal forte vento di Scirocco, che spesso spira sullo Jonio da Sud/Est, spingendo la stessa verso le coste di Riace. La collocazione delle pesanti statue (almeno 800 kg) adagiate sul pontile, la posizione delle statue non baricentrica rispetto alla stiva, la spinta delle onde che, come risaputo, aumenta in prossimità della riva, avranno causato un'eccessiva inclinazione dell'imbarcazione con il conseguente, contemporaneo, scivolamento delle statue nel punto dove sono state ritrovate, una accanto all'altra, a 8 metri di profondità.



**Carabiniere
Tindaro Segreto**

**Brigadiere
Antonio Aprile**



Riace (RC), 22 agosto 1972 - STATUA A